

GUERRA APERTA

O S S I A

ASTUZIA CONTRO ASTUZIA

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA A 7. VOCI

DI BERNARDINO MEZZANOTTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

IL CARNEVALE DELL' ANNO

1807.



R O M A M D C C C V I I .

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

Si vendono nella suddetta Stamperia.

ATTORI

IL MARCHESE di Dorsan uomo lepido,
e vivace, amante di

Sig. Antonio Parlamagni.

LUCILLA Nipote del

Sig. Caterina Perini Parlamagni.

BARONE di Stanville vecchio militare,
uomo risentito, e puntiglioso.

Sig. Nicola de Grecis.

BARONESSA sua Sorella.

Sig. Anna Stoisman.

IL CONTE di Brancourt Capitano di Marina promesso sposo, ed amante non corrisposto di Lucilla.

Sig. Antonio Berini.

FRONTINO Servo intraprendente del Barone, e confidente del Marchese.

Sig. Andrea Bartolucci.

BUTTAFUOCO altro Servo sciocco del Barone.

Sig. Filippo de Cesaris.

La Scena è in Marsilià.

La Musica è del Sig. Pietro Carlo Guglielmi Maestro di Cappella Romano. Direttore, ed Inventore degli Abiti da Donna. Sig. Federico Marchesi.

Sartore degli Abiti da Uomo. Sig. Giuseppe Michisanti.

Inventore, e Pittore delle Scene. Sig. Tommaso Menicanti.

ATTO PRIMÒ³

SCENA PRIMA.

Camera da Conversazione. Tavolini da giuoco con lumi di cera spenti, e corti. Carte da giuoco, e segni sparsi confusamente su i tavolini. Sedie, e tutt'altro per guarnire una Camera da Conversazione. Il tutto nel massimo disordine.

Frontino, ed altri Servitorirassettando la Sala, Buttafoco sonnacchioso spazzando: poi la Baronessa dall'appartamento, ed a suo tempo Barone dal suo.

Fro. **C**he mestiere maledetto
Che mestiere è il Servitore,
Notte, e giorno a tutte l'ore
Sempre in moto s'ha da star.

But. Oh che sonno (*sbadiglia*)

Fro. Ma che fai? (*arrab.*)

But. Oh che sonno indiavolato! (*c.s.*)

Fro. Via ti sbriga disgraziato (*c.s.*)

But. Ma pazienza, e lo farò. (*c.s.*)

Fro. La pazienza perderò. (*c.s.*)

la B. Che fracasso è questo mai?

Bu.Fr. Se lo sposo ha da venire...

la B. Quale audacia! quale ardire?

Bu.Fr. Il padron lo comandò.

Bar. Si comando, e così voglio:

Mia nipote al Capitano

Dovrà dare la sua mano
Cosí voglio, e lo sarà.

la B. Nò signor, non si riscaldi (*deriden.*
Mia Nipote destinai
Al Marchese la donai
E lui sol la sposterà.

Bar. Sorellina voi burlate.

la B. Baroncino, la sbagliate
Mia nipote a chi vogl'io
a 2 Tutta in vero la darò.

la B. Mia nipote ha già lo sposo.

Bar. Mia nipote è maritata.

la B. Questa volta l'ha sbagliata.

Bar. Anzi lei la sbaglierà.

Fr.Bu. Oh graziosa, prelibata,
Qui da ridere sarà.

Ba.laB. Ah la bile già m'accende
Oh che giorno si prepara
Qui una guerra si dichiara
Chi la vince si vedrà.

Fr.Bu. Ah la bile già si accende,
Oh che giorno si prepara!
Qui una guerra si dichiara
Chi la vince si vedrà.

(*viatutti i Servitori, e resta vuota
la Sala*)

Bar. Oh si vedrà.

Bar. Sí, si vedrà senz'altro.

(*Bar e Barones. passeggiano op-
postamente con rabbia*)

Bar. Il Capitan l'ha da sposar per bacco!

la B. Al Marchese Lucilla hò destinata.

Bar. Il Capitano arriverà a momenti.

la B. Se credessi da me strapparli il cuore
Qui

Qui vivo non verrà.

Bar. Verrá.

S C E N A II.

Frontino frettoloso, e detti.

Fro. **S**ignore,
E' giunto un' Ufficiale.

Bar. E' lui senz'altro.

Servi, paggi, lacchè ...

la B. Cosa farete?

Si sfratti sull'istante.

Bar. Presto, andate

Ricercate Lucilla.

Fro. Era in giardino

L'incontrò quel signore, e senza smorfie

Da soldato la mira ...

la B. Da soldato!

Fro. A me sembra per certo indemoniato.

La mano le bació; la signorina

Non voleva.

la B. Ma adesso dove sono?

Fro. A questa parte

Venivano.

la B. Sentite? (*freme*)

Per bacco, giuro al ciel

Bar. Giuro alla terra (*freme*)

la B. Nasce certo fra noi, nasce una guerra.

Bar. Nasca pure.

la B. Si faccia.

Bar. Sì, si faccia.

la B. Ebbene, andiamo.

Bar. Capitoliam però.

la B. Capitoliamo.

Bar. Duri la guerra fino a mezza notte.

E per astuzia ... salvo sempre etcetera.
Chi a me la ruberà,
Lo sposo di Lucilla quel sarà.

la B. Sì, l'acetto.

Bar. La mano.

la B. Eccola ..., (osserva alla comune)

Bar. Zitto ...

Giungono, andiam.

la B. Perché?

Bar. Vò che si parlino

Per un momento in libertà, lo squadri
Se gli garbeggia, o nó.

la B. Bene, anche questo,

Voglio accordarvi.

Bar. La vittoria è certa.

la B. Guerra signor Baron ... (risoluta)

Bar. Sì, Guerra aperta.

(via tutti. Fro. col Barone nel suo Appartamento. La Baronessa nel suo
Tutta questa Scena sia vibratissima,
e col massimo fuoco)

S C E N A III.

Lucilla fuggendo, il Capitano che l'insegue
dalla comune.

Cap. **P**erchè mai mi fuggi ingrata! ;
Perchè sdegni i detti miei?
Troppo amabile tu sei
Ardo già d'amor per te.

Luc. Semplicetta, innocentina
Mai conobbi cos'è amore,
Non si scaldi o mio signore
Al mio labbro presti fè.

Cap. Ma il tuo cor?

Luc,

Luc. Mi balza in petto.

Cap. Dunque è amor?

Luc. Non sò che sia.

Cap. M'ama cara anima mia
(avvicinandosi affettuoso)

Luc. Mi perdoni non si può.
(respingendolo dolcemente)

Cap. Palpitante in tal momento
Non resisto a tanto ardore,
Piú m'alletta quel rigore,
Quella sua semplicità,

Luc. Palpitante già vacilla
Ne s'avvede che il mio core
Arde già per altro amore
Che lo burlo come vò.

Cap. Ebbene, idolo mio....

Luc. Con permissione ... (per partire)

Cap. Dove? (trattenendola)

S C E N A IV.

Barone, poi Baronessa, e detti.

Bar. **U**n abbraccio ma di cuor...
(dall'appartamento)

Cap. Barone ... (abbracciandolo)

la B. Mio Signor... (dal suo appartamento)

Cap. Devotissimo.

la B. Alle corte,
Senz'altre ceremonie
Caro Signor garbato
Sappia che il suo viaggio fù buttato.

Cap. Cosa dice? ma che?

la B. Prima di lei
Al Marchese di Dorsan fù promessa
Mia nipote da me.

a 4

Cap.

Cap. Come! che sento!

la B. La parola sostengo, e i dritti miei.

Bar. Io li vostri difendo il mio decoro
(al Cap.)

la B. Guerra faccio per lei.

Bar. Per voi fo guerra. (al Cap.)

Vedete, qui Lucilla

E' la piazza assediata, e da assaltarsi,

Le potenze nemiche siete due,

Astuzia, contro astuzia. Il tempo è corto.

Fino alla mezza notte,

E chi di voi rubarmela saprà,

Lo Sposo di Lucilla quel sarà.

Cap. Sì son contento, e la disfida accetto.
(risoluto)

Bar. Bravo la mano. All'armi, Ma badate
Che entrar qui non si può, che per ingan-

Cap. Son contento. (no.)

Bar. Ah ma bravo! un bacio, (si baciano)

Cap. Addio!

Tornerò vincitor idolo mio.

(via per la comune)

Luc. (Nò nó non lo sperar.)

la B. Con un biglietto

Andiam l'altro a avvisare a suo dispetto.

(via con Luc. nell'appart.)

Bar. Servitori, Frontino, dove siete?

S C E N A V.

Buttafoco, Frontino, e detto, e Servitori.

Bar. **M**anco male e così? presto correte.

Tu vien qui scimunito. (a Butt.) Va dal

La misura subito (Sarto)

Venga a prender degl' abiti a Lucilla,

But.

But. Si signore ...

Bar. Dentr' oggi ...

But. Si signore,

Bar. Sarà sposa del caro ...

But. Si signore ...

Bar. Si signor, si signore un cavolo.

Sposa di chi?

But. Sposa di chi?

Bar. Del diavolo.

Bestiaccia, animalone

Bada ti fracco l' ossa col bastone.

Voi altri attenti in sentinella tutti. In

(casa mia,

Non entri alcun fuori del Sarto, e a Lui

Perchè possa passare. senti bene

Di non farmi un arrosto. Attento guarda

Darai questo segnal. Amor, bombarda

But. Bombarda! (sorpreso) Si signore

(per andare con flemma)

Bar. Spicciati.

But. E' lesto. (come sopra parte)

Bar. All'attacco Barone, alto in parata

Giudizio che la guerra è incominciata.

(Via nell'appart e i

Servi via per la comune)

Ero. Gambe gambe Frontino

Avvisiamo il Marchese, paga bene

Si può servire quando il bronzo viene.

(parte per la comune)

SCENA VI.

Cortile. Scala praticabile verso la prima ,
quinta per cui si ascende al Palazzo . In
fondo magnifico portone che porta in
strada . All'intorno finestre che corris-
pondono nel Cortile . Una delle med.
praticabile verso il proscenio .

*Marchese in abito galante alla burgiuà ma
affettamente caricato . poi Frontino della
scala , e indi Barone dalla med. scala .*

Mar. Qual farfalla amorosetta
Che svolazza intorno al lume .
Ecco a te mio ben, mio nume
Torna pronto il Dio d' amor .
Sovra cento ricordini
Sono stato brillantato ,
E i galanti milordini
Tutti chiedono chi è ?
Son fratello al cieco amore
Delle donne il rubbacuore ,
Dei galanti la rovina ,
Mi fé Giove la bocchina ,
Fece Venere l' occhietto
Mi fé amore pargoletto
Questo labbro sorridente
Fè Nettuno col tridente
Questo naso profilato
Tanto tanto decantato .
Mi diè Pallade la scienza
Mi diè Marte la presenza
Delle grazie son Papá
Un complesso di bellezze
Come questo non si dá .

Tan.

Tant'è non c'è che dire . Il Mondo intiero
Hà concluso ch' io sia
Cupido in carne . e in ossa , ed il piú bello
Che vantano le istorie
Mi paragona al sole
Che da occidente alle altre sponde opposte
Viaggia sempre senza cambiar poste .

Fron. Manco mal! siete qui! presto prendete
(frett. con biglietto)

Mar. Che cos' è ?

Fron. Vi son guai ... basta leggete .

Presto , presto .. ah ! qualcun scende
Sarà il padrone . A gambe (senz'aliro .
Al solito caffè ci rivedremo .

Tutto , venite lá , concerteremo ,

(via per la comune)

Mar. Senti .. senti ... che imbroglio ! ...

Bar. Ah riverito! (delle rcale saleta caricata)

Mar. Padron mio ! (contraste il Bar.)

Bar. Lei già è qui (c.s.)

Mar. Per obbedirla (c.s.)

Bar. Ma ha saputo ...

Mar. Sì , tutto .

Bar. Ah ! il bigliettino
E' già corso ?

Mar. Ah non so !

Bar. Basta è finita

La fortezza é assediata e custodita .

La guerra non si vince .

Mar. La vinceremo noi signor Barone .

Altri nemici ha vinto un buon Campione

Bar. Oh la vedremo poi .

Mar. Vido parola .

Bar. Da vero ?

(deridendolo)

a 6

Mar.

Mar. Da verissimo.

Bat. Se me la rmba lei son contentissimo.
Guardi prima però che cosa faccio.

Schiaffo a tutte le porte il catenaccio
(*in casa e serra tutto, e parte*)

Mar. Si! All' imeegno, al caffè lá marche-
Và dal Pilade tuo, vá da Frontino. (*sino.*
(*via per la comune*)

S C E N A VII.

Buttafoco, poi Capitano.

But. **M**a che vica, che vita! ha se non
Tanto lesto così, me sciorcinato (*fossi*
Sarebbe il mio padrone rovinato.

Cap. Nò piú regger non sò.

But. Torniamo sopra (*non volendo il Cap.*)

Cap. Colui di casa è certo.

Interroghiamo.

But. Io sudo tutto tutto.

Cap. Se altro far non potrò, porrò discordia.

But. Che vita!

Cap. Chi va lá! (*forte*)

But. Misericordia.

Cap. Tu dove andasti?

But. Diró ... mi raccomando ...

Giá son segreto ... e non credete mai,
Che io vi racconti

Che io casa entrare non si può; che il sarto
Sono andato a chiamar, che è fatta sposa
La signorina, e tutti i servitori

Pronti in guardia già stan con la Labar-
E che chi vuol passare (*da,*

Deve forte gridar amor, *bombarda*

Cap. Amor, *bombarda!*

But.

But. Oh bella! e come il sà!

Cap. Che intesi! oh qual pensier mi viene in

But. Io già colpa non ho, non dissi niente!

Cap. Deh tu mi assisti sol pietoso amore
Tu guida i passi miei, da forza al core.

(*via per la comune*)

But. Manco mal se vi andò son troppo astu-
Se dicevo ogni cosa ero perduto. (*to*

(*via per la scala*)

S C E N A VIII.

Gabinetto.

Frontino, la Baronessa, poi Barone, indi
di nuovo Baronessa, Lucilla, il Marche-
se, Capitano vestiti alla borguè.

Fro. **S**ignora come anderá a finir l' im-
la B. Come andrà? che domanda (*broglio?*

Andrà come darà, come io lo voglio.

Lucilla stia sicura,

Avrà chi lei sospira,

La sua zia Baronessa glie lo giura.

Ma non speri perciò d'esser felice

Son tutti gli uomini

Senza fede, sleali, incostantissimi;

Meschine chi per lor si prende pene

Donzelle per pietà guardate bene

E bugiardo il Dio d'amore

Traditore, e pien d'inganni,

Sempre pene, sempre effanni

Pace mai ci fa trovar.

Par che alletti, e dia piacere,

Noi da sciocche lo crediamo,

Ma sul meglio poi vediamo

Che é tormento, che è dolor.

Fan-

Fanciullette vezzosette
 Che ben presto lo provate,
 Dite voi, per me parlate
 Dite voi che cosa è amo. (via)

Fro. Non è ver quanto dice, eppure il cuore
 Non so come mi batte pel timore. (via)

Bar. (di dentro) Bravi, attenzione
 Così v'è ben, così vuole il Barone. (esce)

Luc. Mio caro signor zio ...

Bar. Zitta figliuola ...
 Consolati fra poco sarai sposa.

1a B. (Con Lucilla
 Stà qui il Baron! non perdasi di vista.)
 Che si fá?

Bar. Niente, niente
 Prima di notte
 Sarà sposa senz'altro mia nipote.

Luc. Ma chi bramo, vorrei fosse il mio sposo

Bar. Sarà quel che sarà non dubitare.

Mar. (Il segno andó pulito. Ma che vedo!
 (in osserv. dalla comune)

Son tutti là! diavolo!

Bar. Un'abito di gala t'ho ordinato:
 E aspetto quí a momenti il mio sartore
 Lucillina nipote, fatti cuore.

Mar. (Ah! potessi nascondermi... oh buon
 S'è voltato, e mi guarda.) (giorno,

Bar. Chi va lá? tu chi cerchi?

Mar. (imbar. poi risoluto) Amor, bombarda
 Sono il giovine del sarto

Che da voi fu ricercato,
 (Veh che intoppo indiavolato
 Freddo, freddo resto quà.)

Bar. (Mi rassaembra, o pur m'inganno)
 1a B.

1a B. (E l'amico, il Marchesino.)

Luc. (Oh contento!) A me vicino
 La misura prenda quà.

(la Baronessa si ponga in modo da impedire più che sia possibile al Barone di vedere il Marchese. Luc., e Mar. fanno lazzi di compiacenza conforme porterá la scena. Il Barone osservi, e sia dubbioso)

Mar. (Mi conosci idolo mio!)

Luc. (Ti conobbe già il mio core.
 Scendi a noi pietoso amore
 a 2 Le nostr' alme a consolar.

1a B. Taglio lungo, vita stretta,
 Il merletto sporga in fuore
 (State pur senza timore
 Ch'io stò attenta a riparar.)

Bar. E' senz'altro il mio signore!
 Come v'è lo vuò aggiustar.

Cap. Lasciatemi passar che piú si tarda!
 (di dentro forte)

Ho già dato il segnale, amor, bomba-
 (barda)

Cap. Sono il sarto qui chiamato
 (Ma che vedo! non vorrei
 Date forza eterni Dei!
 Al mio labbro, ed al mio cor!)

Mar. (Ci mancava il sarto vero
 I miei fatti a disturbar!)

a 3 Quest'è l'altro, giurerei
 Si vá tutto ad imbrogliar.

a 5 La mia testa si confonde
 Più non sò che mi pensar.

Bar. Signor sarto Marchesino

Que-

Questa volta l' ha sbagliata.
Ia B. Signor sarto Capitano
 Questa volta ha fatto errore.
Cap. Marchesino!
Mar. Capitano!
Cap. Temerario!
Mar. Traditore!
Cap. Senza fede.
Mar. Senza onore.
Cap. La vedremo.
Mar. Parleremo.
Luc. Deh! fermate per pietà!
Ca.M. Ah che rabbia al cor mi stà!
Bar. e Di quà fuori presto andate,
Ia B. A gridar con libertà.
Mar. „ Sperai vicino al lido
 „ Credei calmato il vento
 „ Ma trasportar mi sento
 „ Frá le tempeste ancor.
 a 4 Qual rio tumulto in seno
 La bile già mi desta,
 Prevedo la tempesta
 Avvampo di furor.

(partono tutti)

S C E N A IX.

Buttafnoco, Frontino, poi Barone.

Fro. Ah ah ah mi rallebro.
But. Ma stá zitto,
 Stá zitto almen per caritá, mi scotta
 Ancor questa guancia.
Fro. Oh che marmotta!
But. Eccola qui. Imparate servitori.
 Lesto come son' io, segreto, astuto
 Fe-

Fedele, di buon cuor, dal padrone
 Or due schiaffi ho buscato sí signore:
 Che vita maledetta è il servitore.
 Del mangiar non si discorre,
 Del dormire niente affatto,
 Sempre all' erta come un gatto
 Che stá il sorcio ad uccellar.
 Se un tantin ti butti in letto
 Quando è giorno chiaro chiaro,
 O per terra, o un stramazetto,
 Come un cane hai da star là.
 Poi se occorre, un terremoto,
 Un flagello di legnate
 Schiaffi, pugni, bastonate,
 Ecco il premio è questo quá. (parte)
Fro. Povero babbuino!
Bar. Manco male sei qui? senti Frontino?..
 Già mi posso fidar?
Fro. Oh che domanda;
Bar. Va bene: dunque ascolta.
Fro. (Scoprissi qualche cosa questa volta)
Bar. Io mi son messo in testa, e ha da riusci-
 Voglio sposa Lucilla al Capitano. (re.
 Cercalo sul momento e travestito
 Come meglio lui crede: gli dirai
 Che qui l' aspetto prima assai di notte.
 Che finga di portarmi
 Delle casse di stoffe, e porcellane
 Che il Capitano stesso a mia nipote
 Manda in regalo: hai tu capito?
Fro. (Oh bella!
 Bella scoperta!)
Bar. Voglio a mia sorella
 Farla in barba tener. Quand' è qui dentro
 Di

Di fargliela rubare in qualche modo
La via concerterem.

Fro. Corro a obbedire ...

Bar. Ma segretezza veh!

Fro. Che gliene pare?

(Vuoi star fresco per bacco! lascia fare.)

(via per la comune)

Bar. Oh che testa son'io, ma che gran testa!

Oh che graziosa scena sarà questa.

Sù Barone! risvegliati,

E a guzza il tuo talento Baronale!..

A momenti sarà qui il Capitano...

Si farà... si dirà... ma se il Marchese...

Oh! che il Marchese..

Lucilla non avrà... la mia vittoria

E' più che certa... me lo dice il cuore..

Un interna allegrezza mi assicura

Che alla mia nepotina il Capitano

Prima di notte porgerà la mano.

Già mi sembra di vedere

Mia nepote fatta sposa

In un aria maestosa

A seder sopra un sofà.

Ecco che entra un Maresciallo

Che la viene a visitare

Presto corro... favorisca...

Lei si puole accomodare

Oh! la prego... sieda quà.

Che gli par di mia nipote?

Non è piazza ben guarnita?

Oh! chi viene? quanta gente

L'ajutante, il milordino..

II

Il servente, il francesino

Chi gli dice bel visetto

Chi gli dice bell' occhietto

Mon amour voys etes amable;

E' contento il Capitano

Con la savia sua sposina

De' nepoti una dozzina

Dentro un anno mi darà,

Che affollati a me d'intorno

Questi cari bamboletti

Correranno tutto il giorno

Sig. zio le caramelle

La carrozza, le ciambelle

Le pupazze, il Cavalletto

Li confetti, il ciufoletto.

Ma ho votate le saccoccie

Figli miei non ce ne ho più.

Oh! che gusto! oh! che contento!

Capitano benedetto

Dalla gioja, dal diletto

Io mi sento giubilar. (parte)

S C E N A X.

Cortile come sopra.

Marchese, poi *Frontino*, indi *il Capitano*
poi *Lucil. alla Finestra.*

Mar. Ah diable ma vedete qual'imbro-
Chi te l'avesse detto Marchesino! (glio
Che a te che sei cupido tale, e quale
Toccasse il sorce a far dello speciale.

Fro. Ma che! diavolo quí sig. Marchese!

Mar. C'è qualche novità?

Fro. Tutto saprete.

Ho meditato un colpo è andrà benone.

In

In casa tornerete del padrone.
Presto per carità viene qualcuno,
E' il Capitano.

Mar. Oimè!

Fro. Tra le colonne.

Nascondetevi presto, via cospetto!

Mar. Al solito caffè bada ti aspetto.

(*Siritira, e appena entrato il Cap. parte*)

Cap. Mie deluse speranze. Questo cuore
Più frenarsi non sá.

Fro. Scusi signore.

Cap. Chi seitu cosa vuoi?

Fro. Seno di casa

Un ambasciata

Devo fargli.

Cap. Via parla.

Fro. Il mio padrone

Gli fa saper che a costo di morire

Vuol che la signorina sia sua sposa.

Che perciò si travesta, e finga lei

D'esser un che conduca

Del Capitano il nome

Casse di stoffe, porcellane, ed altro,

In regalo alla sposa, e sul momento

Con questa scusa s'introduca in casa.

Là poi con libettá

Tutto l'affar con lui concerterà.

Cap. Davvero!

Fro. Da verissimo.

Cap. Tu dunque

Sei il confidente suo!

Fro. Confidentissimo,

Cap. Meglio così, mi servirai tu solo.

Va prepara le casse, empile, tutte

Io lascio fare a te.

Fro. (Meglio pulito)

Cap. All'alloggio dell'acquisto lá t'aspetto.
Son nelle braccia tue.

Fro. Viva sicuro

(*E' fatta la frittata, te lo giuro.*)

(*via per la comune.*)

Cap. Dunque fia ver? e sará mio quel volto
Ma cosa vedo oh dio!

(*guarda la finestra che s'apre.*)

Nó non m'inganno è dessa è l'Idol mio!

Lucilla, mio tesoro!

Luc. (*alla fines.*) Che cercate?

Cap. Pietà del mio dolor.

Luc. Ah, mi lasciate,

In pace alfin... Sì v'odio

Quanto adoro il Marchese, e questo core
Non è fatto per voi caro signore.

(*si ritira, e chiude la finestra*)

Cap. Che intesi! oh colpo! oh rio destin ti-
Poveri affetti miei! (*ranno!*)

Sarete paghi alfine ingiusti dei!

Deh! tu solo amor pietoso

Tu dà calma al mio dolore,

Del mio ben ferisci il cuore

Tu che m'ami per pietá.

Pensi il rivale, e tremi

Guai se mi fa sdegnar.

Sento pietá nell'alma

Avrá da me perdono,

Ma non abusi allora

Se perditore io sono

Quest'anima oltraggiata

Tutto saprò tentar.

(*via*)

SCENA X.

Gabinetto come sopra.

Barone, poi Lucilla, e la Baronessa, indi Frontino, infine Capitano travestito con facchini, Servitori che portano la cassa con il Marchese dentro, ed altra con merci, indi Buttafuoco.

Bar. **Q**uanto tarda maledetto
(dalla comune)

Non si vede ancor Frontino
Sto dubbioso, sto sospetto
Chi sa mai se lo trovo!

la B. Che si fa signor Barone
(dalla comune)

Lud. Signor zio la riverisco.
(dalla comune)

Bar. Non si vede cospettone
Quanto tarda, quanto stà.

la B. Lu. Stà perplesso, non capisco
Qualche imbroglio penserà.

Fro. Certe casse il Capitano
Per regalo ha qui mandate
Da un suo servo son scortate
Dica lei se ha da passar.

Bar. Ho capito. Son le casse
Che a te manda a regalare. (a Luc.)
Venga pure, fallo entrare
Che Frontino benedetto
(a Fron. da parte)

(L' ha saputa ben portar)

Fro. Al momento introduce il Cap. intabarrato con facchini che conducano due casse, il Barone lo vada ad incontrare.
Fa-

Favorisca (non parlate)) al Cap.)
Quelle casse là posate.

(i fa ch. posano e vieno)

Queste chiavi voi prendete.

(da a Lucilla le chiavi che prende dal Cap.)

Voi seguitemi (al cap.) è ben giusto
Che io vi debba regalar.

Per pietà non vi scoprite
Non parlate per pietà.

Cap. (Nel mirarla il cuor nel petto
Più mi sento palpitar.)

Lu. Ba. Da timore, e da sospetto
Sento il core palpitar.)

a 5 Il Marchese poveretto
Proprio bello ha da restar.

(via Bar. Cap. e Fron. per la comune, Bucil. e Baronessa dopo avere accompagnato finto alla porta i suddetti con precauzione dice)

Luc. Il Marchese non s'è visto
Ne ritorna ancor Frontino.

la B. Tu qui resta, io pian pianino
Voglio andarlo a ricercar.

(via per la comune)

Lae. Quanto pena un cuore amante
Tormentato al par del mio.

Mar. Apri presto idolo mio
(dentro la cassa)

Che io mi sento soffocar.

Luc. Ah! qual voce è questa oh dio!
(con grido)

Sento l'alma a palpitar.

(corre sul momento ed apre e sorte il March.)

a 2 Ah! (grida.)
Mar. Caro bene.
Luc. Mio bel tesoro.
Mar. Pur ti riveggo.
Luc. Pur ti ritrovo.
Mar. La mano porgimi
 fascia che imprimere
 Vi possa un bacio
 Pegno d'amor.
Luc. Oh! dio, che l'anima
 Nel sen mi giubbila
 Ebra d'amor.
Mar. Ma siamo soli!
Luc. Soli ben mio.
a 2 Che smania oh dio! sento nel cor.
Mar. Se tu vedessi...
Luc. Se tu sapessi...
Mar. Che non direi...
Luc. Che non darei...
Mar. Come mi brilla
 Il cuore in petto
 D'amor per te.
Luc. Come mi pizzica
 Il cuore in petto
 D'amor per te.
 Ah! dal contento
 S'io qui non moro
 Prodigio è solo
 Del dio d'amor.

SCE-

SCENA XI.

Barones., e *Front.* dalla comune,
 poi *Auttafuoco* in fine tutti
 da suoi appartam.

a 2 Ah che sconquasso!
 Deh v'ascondete
 Che voi qui siete
 Di già si sà!
 Vien Buttafuoco.
 (via nel gabinetto a destra)

Mar. Mi celo lá.
Luc. Ah presto presto
 Io vo di quá.

via a sinistra

But. Bravi, bravi si è saputo
 Che il Marchese è qui celato
 Il facchino ha già parlato
 E il padrone già lo sà.

la B. Che scioccone!
Fro. Mammalucco!

la B. Vedi. qui non v'è nessuno.
accenna la cassa

Fro. (Rimediare bisognerà.)
Lut. Ma qui dentro dovea stare.
accenna la stessa cassa

a 2 Se qui un Uomo non ci può entrare.
But. Mi ci voglio un pó provare.
 (si pone dentro)

la B. Ma la testa resta fuori.
But. E' già entrata mia signora.

si pone tutto

Fro. Ci stai bene?
But. Comodissimo.

b

Fro.

Fro. Ci stai bene? o resta là!
(*Chiude la cassa al momento*)

But. Ah m' affogo per pietà.

a 2 Questa è bella in verità.
ridendo spropositamente.

Bas. Traditori, ingannatori
Questa cassa via portate.
dalla comune in fretta poi tutti

Fro. Sor padron sollecitate
Che il Marchese è dentro là.

But. Ah m' affogo per pietà. (*di dentro*)

Bar. Presto fuori via di qua.

Ba. Ero. Questa è bella in verità.
ridendo. I servitori sul momento portano via la cassa ajntati da Eron. che ritorna subito.

Bar. Ah nipote deve sei!
Giusto ciel che tradimento!
Ah! sorella, in tal momento
Non só cosa ti farei
Quasi quasi ti darei...

Luc. (*fuori*) Che schiamazzo, che rumore
Signor zio meno furore
Odio a morte il Capitano
Mai nou sperì questa mano.

Cap. (*fuori*) Donna ingrata, donna iniqua
Si la voglio a tuo dispetto
Al rivale il cuor dal petto
Strapperò per tuo cordoglio.

Mar (*fuori*) Il tuo sangue io beber voglio
Traditore, scellerato
Vieni fuori disgraziato.

Cap. Presto all'armi..

Mar. All'armi andiamo.

Bar.

Bar. Il Marchese! come quà?

a 3 Ah fermate per pietà.

a 3 Ah che bile in sen mi stá.

Cap. Zitti, zitti piano piano
Piano, piano mio signore
Che sussurro, che rumore
Che fracasso, che insolenza
Questo é affronto dichiarato
Mio signore si é ingannato.
Padron caro lei la sbaglia
Non è un campo di battaglia
Questo quì non è macello
Se volete far duello
Eh scannatevi. ammazzatevi
Ma partite via di quà.

Dunque ciascuno senza rumore

La ritirata pensi di far.

a 6 Il tempo è torbido mi batte il core
Fiera tempesta deve scoppiar.

Fine dell' Atto Primo.

b 2

AT.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Cortile.

Capitano, poi Marchese, indi Barone,
e Frontino.

Cap. **C**ome frenarmi... oh Dio! da questo
Come volgere il piè? L'ora si appressa,
La notte si avvicina, e tutto invano
Tentai finora, ma il Rival non spero
Possederla giammai
Tutto dirò... farò... troppo è vezzosa
A costo di morir sarà mia sposa.
Ma che! vien desso appunto...

(verso la comune)

Mar. (indietro) Oh! il mio garbato
D, Ghisciotte sta quà. (avaaz.)

Ca. Vè che franchezza!

Mar. Vè che mutria!

Ca. Padrone. (freme)

Mar. Oh! riverito. (ironico)

Ca. Lei di ritorno è già? (c.s.)

Mar. Lei già rondeggia? (c.s.)

Ca. Me ne consolo.

Mar. Anch' io.

Ca. Bell' Amorino.

Mar. Che Marte galantino.

Bar. (dalle gradinate a Fro.) M'hai capito?

Ca. Oh il Barone!...

Bar. (a Fro.) Và dall'orologiajo
Che l'orologio mio da galleria
Porti prima di notte. E' tempo ormai.
Più d'un anno sarà che l'ho ordinato.
Và subito.

Fro. La servo. (via per la com.)

Bar. Oh! garbatissimi

Un'altra volta quì? Secondo il solito
Già si discorrerà di sbudellarsi
D'ammazzarsi...

Ca. Oh! no certo...

Mar. Eh! figuratevi

Morir per una donna? Io che in Olanda
Duecento ventisei ne avrò lasciate
Quattrocento in Ispagna etcetera etcetera
Che tutte sospiravano per me
Morir per una donna è bella affè.

Ca. Bravo il gradasso.

Bar. Oh! a voi poi mi scusate,
Non credo un'acca, vi conosco assai,
Siete fatto così... sempre promesse
Di pace, d'armonia,
Ma siete poi sul fatto tutto fuoco,
E quel che dite mantenete poco.

Mar. Che? vi chiedo perdono,
O vinca, o perda indifferente io sono.

Ca. Lo stesso sono io pur.

Bar. Ma non vi credo.

Mar. Sarei pronto a giurarlo.

Ca. E pronto anch'io.

Bar. E in patola vi prendo. | L'onor mio
Impegno io pure, se dare al vincitore
Prometto la Nepote sul momento.

Mar. Ebbene andiamo.

Bar. La mano.

Ca. e Ma. Ecco la man.

Bar. Bravi.

a 3 Giuriamo.

Mar. Giuro alla terra, e al cielo

b 3

A

A Venere, ed Amore
Che sempre al vincitore
Amico resteró.

Ca. Sull'onor mio lo giuro
Lo giuro a tutti i Dei,
Che perditor di lei
Lagnarmi non saprò.

Bar. Sul Baronale onore
La piazza dar prometto
A chi di voi di petto
Di fronte l'assaltó.

a 2 Se della guerra al campo
Uniti ci incontriamo
Giuriamo, promettiamo
In pace sempre star.

Bar. Bravi Nepoti eroi
Degne corgniole celebri
Della futura età,

Ca. In pace dunque siamo.

Mar. Dunque voi siete in pace.

Ca. Vieni al mio sen. M. T'abbraccio.

Bar. Adesso corro a mettere
Tanto di catenaccio.
(Barone questa volta
Non te la far ficcar.)

Ca. (Bisogna ben pensare.)

Bar. (Bisogna ben riflettere.)

a 2 In casa come andar.)

Bar. (Ciascuno vò pensando
Fra se vò ruminando,
Ma han voglia di pensare,
Che io metto il catenaccio
Fiasco dovranno far.)

(via per le grad.)

Ca. e Ma. Amor pietoso assistemi

Deh! non mi abbandonar.

(viano per la com.)

SCENA II.

Frontino, poi Buttafuoco dalla Comune.

Fro. **L**a commissione è fatta: L'orologio
Sarà fra poco in casa. Andiamo sopra.
Questa volta mio caro Marchesino
Non sa come ajutarti il tuo Frontino.

But. (subito dalla com.) Oh! sei qui male-

Fro. Oh! ben tornato. (detto..)

But. Ben tornato mi dici?

Che modo di operar? Son mezzo morto..
Ho avuto da affogarmi.. e appena appena
M'ho visto sprigionare, quattro diavoli
Di Servitori addosso m'han zompato
E senza aver pietá m'han bastonato.

Fro. (ride spropositatam-) Ah! ah! ah!

But. Te la ridi, di briccone?

Ma adesso t'aggiusto io, vó dal Padrone.

(via per la grad.)

Fro. Sì, vá là, come vá l'ho prevenuto
E aspettati un grazioso benvenuto.

(via c. s.)

SCENA III.

Gabinetto dell'Atto Primo.

Lucilla, Baronessa, indi Barone con mazzo
di chiavi in mano, Indi Frontino,
e Servi.

Luc. **E**bben, di me cosa sarà?

la B. Coraggio!

Luc. Ma il tempo incalza intanto, e vien la
Se al Marchese non riesce .. (notte

la B. Eh lascia fare.

b 4

Luc. Pensate che lui sol voglio sposare.
Che il Capitano aborro. ed a mio zio,
Apertamente lo dirò, farò...
Vedrete un precipizio...

1a B. Ah! no Lucilla mia ci vuol giudizio.
Senti *Astuzia* anche noi. Và ti rinchiudi
Nel gabinetto tuo; fingi di piangere
Di strepitar; anzi no... meglio assai
Fingiti pazza per amore.

Luc. E come?

1a B. E' facile a una donna la finzione.
Si piegherà così, così ostinato
Forse meno sarà...

Luc. Viene egli appunto.

1a B. Vá pure.

Luc. Cara zia mi raccomando.

1a B. Vá, lascia fare
Saprò ben io la scena preparare.
(*via Lu. nel gab.*)

Bar. Oh sta bene così. (*a Fr.*) Chiuso ho per
Queste chiavi non escano per bacco (tutto
Dalle mie mani. Ebben: dunque verrà
Questo orologio mio da galleria?

Fro. Fra poco sì signore quí sarà.

Bar. Quando viene chiamatemi,
Voi altri attenti tutti. Andate via.
(*via Fr. e Ser.*)

E così cosa fa Lucilla mia?

1a B. Lucilla! ah! poverina!

Bar. Cos'è stato?

1a B. Lucilla meschinella...

Bar. Ma che fu?

1a B. L'è impazzita poverella,
Se vedeste! oh brutto caso!
Fissa gli occhi, arriccia il naso

Ora parla, or muta, muta
Non risponde, non saluta,
Ora strepita, ora ride,
Ah! il mio core si divide,
Lucillina poverella,
Lucillina meschinella
Cosa mai sarà di te. (*via nel gab.*)

Bar. Che diavolo imbrogliò! che impiccio
(è questo!

Pazza!..e come!...per bacco non può stare.
Non puol esser...ma zitto...è lei, che cera
Stralunata... che passo geometrico,
Uh! che occhi spiritati... Nipotina...

S C E N A I V.

Lucilla dal Gabin., e detto.

Luc. Ah! (*da un grido*)

Bar. Lucilla. (*con dolcez. avvicinandosi a
poco a poco.*)

Luc. Chi siete? (*fissando gli occhj*)

Bar. Il zio, carina.

Luc. Ah! vi conosco! (*ilare*)

Bar. Ah brava! (*si accosta*)

Luc. Sancio panza

Quel gran guerrier voi siete.

Bar. No. (*con enfasi*)

Luc. Perdono. (*con sommiss.*)

Io non feci alcun male.

Bar. Lucilletta. (*placido*)

Luc. (*Riuscisse la finzione! Seguitiamo.*)

Tra questi boschi ombrosi il caro bene
Vò cercando signor': mi chiamo Irene.

Bar. Ma davvero che ha voltate le cariole.

Luc. (*Arte Lucilla, attenti alla finzione.*)

Bar. Lucilla il zio Barone... b 5

Luc. Cosa vuole? (*subito ilare*)

Son pronta signor zio.

Bar. Ma dí cos' hai?

Luc. Cosa ho da dir se non parlate mai.

Bar. Ho detto fino adesso...

Luc. Oh Dio! lasciate... (*spaventata* (che Egli mi fugge.. oh ciel! compagne, amipietà del mio dolor.. deh! lo fermate: E tra queste mie braccia lo portate.

Fermati ingrato Tirsi

Vieni al tuo ben, t'affretta

Senti la dolce aurette

T'invita a passeggiar.

Bar. E' pazza poveretta

E' cosa da crepar.

Luc. Cos'è? cosa mi dice? (*in furia*)

Lei parta immantinente

O vecchio impertinente

Ti strozzo in verità.

Bar. Ajuto, ajuto gente

E' pazza in verità.

Luc. (Oh che gusto che diletto!

Se la crede il poverino

Ora sí che il Marchesino

Per marito mi darà!)

Donzelle innamorate

Maritarvi se volete

Com'io faccio far dovete

Se volete trionfar. (*via*)

Bar. Che imbroglio, ma vedete

Con costei come hò da far. (*resta*)

Io son di pietra dura: ma guardate

Amore cosa fà, questo è un impiccio

E quí cospetto non si burla...

SCE-

S C E N A V.

Buttafoco, e detto, poi *Frontino*

Fro. Signore è quí di fuor l'orologiajo.

Con dei facchini, e picchiano ben forte,

But. Mi dia le chiavi per aprir le porte.

Bur. Le chiavi! signor nó, mi meraviglio.

Venite voi, venite mammalucchi,

Facchini fuori,

Non me la fanno più questi signori.

(*viano per la commune tutti e tre*)

S C E N A VI.

Capitano con precauzione dalla porta a sinistra verso l'ultima quinta, poi a suo tempo il *Barone*, *Frontino*, e servi con orologio, che poseranno subito alla destra della porta comune.

Cap. (*alfine*) Grazie pietoso amor... son giunto

In sconosciuto luogo, la scalata

Felice mi riuscì... presso al mio bene

Son già... ma oh! Dio! che far... parmi...

qualcuno (*parto*)

Qui l'avvanza... coraggio... Io nó non

Feci il di più, si faccia il meno... cauto

Dalla parte onde venni tornerò,

E tutto inosservato ascolterò.

(*rientra e chiude*)

S C E N A VII.

Barone, *Frontino*, *Buttafoco* con orologio, indi *Lucilla*, *Capitano*, e *Marchese* a suo tempo.

Far. Quà quá cosí vá bene. ah! me la rido

Quí non ci entra nessuno... ma eh!

Sono astuto sí, o nó? (*Frontino*)

Fro. (subito) Come? ast utissimo.
(Sì vá là che stai fresco. Che briccone
Quel Marchese.)

Bar. Partite. La poltrona
Baronale appressate
E poi Lucilla mia quì mi chiamate.
(servi eseguiscono, e partono)

Fro. (Ah! potessi avvisarla)

Bar. Eccola. (si pone a sedere)

Fro. (Al punto)

Bar. Vieni Lucilla cara...

Fro. (Allegramente.)

Il Marchese è quì dentro.
(con destrezza all' orecchio, accenna l' oro-
logio, e via per la comune)

Luc. Oh Dio! (con gioja)

Bar. Lucilla?

Luc. Che gioja! che piacere...

Bar. Oh! manco male...

E così come stai?

Luc. Bene benissimo

Bar. Possibile?

Luc. Lo giuro. Bar. Darsi pace

Bisognava una volta. O pazzia

E' un gran malanno nipotina mia.

Siedi vicino a me. Lumi.

S C E N A VIII.

Frontino, e detti.

Fro. **S**on lesti.

(Veh! come ride) (additando Lucilla
parte, e torna con servi con lui e via
subito)

Luc. (Ah! Frontino briccone (lo guarda
sorridente))

Bar. S'è passata.

Quella furia?

Luc. Fú un lampo. Ora vi replico,
Che tutt' altra son' io (son fuor di me)
Che amo, che adoro, e pronta e questa
D'unirsi sul momento... (mano)

Bar. (subito) Al Capitano.

(con somma sorpresa)

Luc. Al Capitano già (mi capirà)

A colui che mi sente, e che quì stà.

Cap. (con tutta precauzione dal gabinetto)

Quì si parla di me,

Ma. (dall' orologio c.s.) Ma orecchie mie

Ci sentite sì, o no?

Bar. Non è guarita.

Luc. Quanto peno per te vedi mia vita.

Cap. Sogno, od è vero.

Bar. Seriamente

Lucilla mia parliamo... il Capitano

Ami dunque?

Luc. Sì l'amo, ed ei che sente,

Che già m'ascolta, sappia,

Che lui solo vogl' io, ch' egli sarà

Mio sposo ad ogni costo (capirà.)

Cap. Benedetto quel labbro.

Mar. Oh maledetta!

Bar. Dunque il Marchese a monte?

Luc. A monte pure,

Bar. Brava carina.

Cap. (con trasporto di gioja) Ah! ch' io più
(non resisto.)

Mar. (fremendo) Io crepo dalla rabbia.

Bar. Ti prendo nell'impegno.

Luc. Son pronta. (io.)

Cap. (si fa avanti al momento) E pronto anch'

Mar. (si pone dinanzi al Capitano con pistola in mano)

Fermati indegno.

Cap. Qual furor t'accende in seno,
Quale ardire in tal momento,
Ti ricorda il giuramento,
Cessa alfin di minacciar.

Mar. Oh qual rabbia mi divora!
(pone la pistola in saccoc.)

Sian le donne maledette,
Son frabutte, son civette,
Nate son per ingannar.

Luc. Me meschina quale incontro,
Che mi avvenne in tal momento
L'anima oh Dio! mancar mi sento,
Sento il cuore palpitar.

Bar. Ci vuol'altro per le donne,
Che le chiavi, e il catenaccio,
Me l'han fatta sul mostaccio,
M'han saputo corbellar.

Cap. Son stordito.

Mar. Son confuso.

Luc. Come mai quì il Capitano.

Bar. Pur serrai con questa mano.

a 2 Quest'intrico, quest'arcano
Non comprendo come v`a.

Mar. Ah Barone malcreato!
M'hai tradito, m'hai ingannato,
Perché farmi quest'imbroglio,
Vendicarmi adesso io voglio,
Il rival che hai quì introdotto
Sfratta subito, o di botto
Quì v`a male a terminar.

Cap. Dell'affronto io vò ragione,
Lei ci pensi sior Barone

Dell'impiccio, dell'imbroglio
La ragione adesso io voglio,
Parli subito al momento,
Non mi ponga più in cimento,
Che andrà male a terminar.

Luc. La ragione, signor zio,
Dell'affronto voglio anch'io,
Non son questi i patti nostri,
Ricordate i detti vostri,
Che maniera d'operare,
O pensate a rimediare,
O andrà male a terminar.

Bar. Malededetti quann'tisiete,
Ma che diavolo volete,
Dell'imbroglio non so un corno,
Via levatevi d'intorno,
Maledetti andate via,
O tra poco in fede mia
Quì v`a male a terminar.

a 4 Rabbia, furor, dispetto
M'agita in petto il cuore,
Odio, vendetta, amore
Mi stanno a lacerar. (viano tutti)

S C E N A IX.

Baronessa, poi Barone, Buttafuoco,
e Servi.

la Bar. (dall'appartamento)

Che susurro fu questo? oh! quì finirla
Bisognerà. L'ASTUZIA ho già pensata,
Il fine é retto, e giusto, e mia Nepote
A dispetto del zio si sposerá,
E il Marchese soltanto prenderá.

Bar. Quá canaglia. (trascinando Buttaf.)

But. Ah! signor misericordia

Bar. Chi gli ha introdotti in casa, vò saperlo,
Mezzani, scellerati tutti quanti.

la B. Già si sa quando trattasi d'amanti.

Bar. D'accordo ancora lei? (*ironico*)

la B. No, no davvero,

Ma tanto ve la fan, so quel che dico,
Fidatevi al mio labbro, ch'è sineero.

(*via per la comune*)

Bar. Signor no... no per bacco...

S C E N A X.

Frontino, e detti.

Fro. **M**i permette...

Bar. Oh! Tu pure a proposito. Frontino
La verità?

Fro. Che verità?

Bar. Tu fosti

Che quí coloro introducesti?

Fro. Oh! scusi,

A un servitor fedel come son' io.

Questo è un affronto grosso padron mio.

Bar. Un affronto?

Fro. Sicuro... anzi sappiate,

Che quí vengo per parte del Marchese,
Che fa fuoco pegli occhj, ed in presenza

Del Capitano quí vuol rinunziare

La Signorina ad esso, e affatto affatto

Vuol sentirne parlate, oh! se vedeste

Fà certi occhiacci, che rassembra un mat-

L'ho incontrato che scendeva (to.

Nel cortile a rompícollo,

Che fra se la discorreva

Bestemmiando come v'è.

Non la voglio, fosse d'oro;

Se ne ho cento al mio comando

Cosa fo?... ci vado... o mando...

Cosa fo?... dicea così.

Sopraggiansi, e poffar bacco

M'afferró pel corvattino,

Và, mi disse, vá Frontino

Al Barone ivà a parlar.

Non la voglio... Sí signore

Dissi subito... son lesto...

Padron mio, se non fo presto

Ah! mi strozza come v'è.

Rimediate, rimediate

Ve la cede in verità.

(*via per la comune*)

Bar. Me la cede? Canaglie andate dnnque

Correte dietro al Capitano... avanti

Flemmaccia maledetta (*a But.*) di che ven-

Che v'è bisogno quí di sua presenza, (ga,

Sollecita, fa presto...

But. Oh! che pazienza! (*via per la com.*)

Bar. Dal Marchese tu corri sbalordito

Digli che venga subito. Hai capito?

(*a un Servo che fà di sí, e via subito*)

Baronessa, Lucilla.

S C E N A XI.

La Baronessa, Lucilla, e detto.

Bar. **C**he rumore?

Luc. Che cercate da me caro signore?

Bar. Novità grande assai...

Luc. Dica ci entro io?

Bar. Anzi ci entri tu sola sangue mio.

Luc. Si tratta di marito?

Bar. Certamente.

Luc. Vò sapere chi sia,

Badate, torno subito in pazzia.

Frontino, poi Buttafuoco, e detti, indi il Marchese, e il Capitano.

Fro. Il Marchese. *(via subito)*

Bar. A sproposito.

Luc. Oh! cielo!

But. Il Capitano. *(via subito)*

Bar. Bravi vengano avanti tutti quanti.

Cap. Eccomi a vostri cenni.

Mar. Amico caro,

Vi ringrazio .. Un abbraccio.

(abbraccia, e bacia il Barone)

Luc. Oh! Dio! che vedo!

Bar. Ad ogni pretenzione dunque lei.

Rinunzia?

Mar. A tutto a tutto.

Luc. Oh! stelle! Marchesino... *(guc)*

Mar. Madamigella... *(ah maledetta! il san-*

Si rivolta e al vederla). Cosí è...

La lascio in liberta! Che? si credeva

Ch'io l'amassi davvero? A centinaja

A migliaja di femmine ho trattato

E nessuna finor m'ha canzonato.

Luc. Che linguaggio!... Voi dunque non

Stilla d'amore...

(sentite)

Mar. Oibò. Son freddo freddo

Come la neve. *(Ah! ch'ho il vessuvio in*

Luc. Che sento!

(cor po.)

Mar. Così sta, Questo è l'oggetto

Degno della sua destra, *(accenn. il Cap.)*

Luc. Ah traditore!

Mar. *(Oh! come è fatto d'una donna il cuore)*

Favorisca ... che più ... tanti contrasti

Finiscano una volta ... a me non manca,

Come a lei non mancò qualche altra a-
Quante, ma quante *(mante.*

Sospirano per me ...

Luc. *(Più non resistò.)*

Mar. Io corro a loro, e porga lei la mano

All'idol del suo cuore, al Capitano.

Donna ingrata mensognera

Vá ti cedo al ben che adori,

I zitelli miei candori

Son per altre rarità.

Ah! la bile, che ho nel cuore

Mi fa verde diventar.

Non và bene Baroncino?

Và benissimo si sà. *(ironico)*

Un abbraccio Capitano.

Mi rallegro seco lei, *(a Luc.)*

Benedetti tutti, e tre.

(Tutti e tre li mangerei

Disossati in freccassé.)

Ho nel cuore un mongibello;

Nella testa ci ho un martello,

E il mio cuore assassinato

Più resistere non sà. *(via)*

Luc. Fermatelo... *la B. Marchese...*

Bar. Capitano

Vostra sarà, ma galantuomo io sono,

Mezzanotte non é sonata ancora,

Perciò...

Cap. V'intendo, e pronto vado via,

Addio cara. Tra poco sarai mia.

(via per la com.)

Bar. Corriamo a chiudere.

Pochi momenti, e tutto è terminato.

Barone allegramente, che hai trionfato.

(via nell'altra part.)

Luc. Cara zia.

Bar. Non temer... Frontino...

S C E N A XIII.

Frontino subito dalla comune, e detti.

Fro. **E'** lesto.

Bar. Corri pria che si chiuda; trovi su-
Il Marchese, e conducilo con te. (bito
Scalerete il giardno. Con Lucilla,
Per la fenestra io scenderò, dà un segno,
Batti le mani...

Luc. Pronte noi saremo,
E col caro Marchese fuggiremo.
Andiam nel gabinetto,
Tutto meglio saprà con un viglietto.
(via nell' appar.)

S C E N A XIV.

Giardino.

Barone dalla palazzina a destra con But-
tafuoco, e servi con lumi, poi Frontino,
dal muro, indi la Baronessa dalla fene-
stra, poi Lucilla, il Marchese dal muro,
indi il Capitano, ed in fine Frontino.

Bar. **A** due giri'anche quì. Sono tran-
(quillo
(dal palazz.)

Mia nepote sta a letto certamente.
A due chiavi la porta gli ho serrata.
E alla fenestra ci è l'inferriata.
Alocchi attenti. Tutti. In sentinella.
Non si dorme. Venite nel casino
Della rinunzia me ne fido penitus.
E' furbo quanto basta il Marchesino.
(entra nell' altro palazzino)

Fro. Ho fatto il più, facciamo adesso il
(meno (dal muro)

Ho trovato il Marchese sul momento,
Rondava qui di fuori; e come ha detto
Subito sì di botto,

E' cotto come lei cotto stracotto.

(in questo frattempo la Bar. avrà calato
la vetriata della fenestra terrena)

Facciamo il segno. (batte le mani avan.
il guardo)

la B. E' lui. Frontino. (chiama sotto vo-
ce dull fenestra superiore)

Bar. Alcuno (dalla fenestra del palazz.)
Si sente camminare pel giardino.

Fro. E' fatto tutto.

Il Marchese a momenti quì sarà?

Bar. Il Marchese a momenti quì sarà?

Adesso v'aggiusto io ma come vá. (rientra
Fro. Apritemi signora.

la B. E' chiuso, ed ha inchiodato le fenestre.
Dalla vetriata ho tolto il piombo

Da quella là più bassa
Scala, ed entra per quì.

Fro. Ecco. Son lesto. (scala la fene-
stra bassa.)

la B. Andiamo adesso a preparare il resto.
(rientra!)

Bar. con Bu. e ser. Alto. attenti, in sentinella.
(dall'altro casino senza lume)

State all'erta entro il giardino,
Quando giunge il Marchesino
Arrestatelo, portatelo
In sua casa a riposar.

But. Se facesse resistenza.

Bar. Voi chiamate con prudenza,

Che al vedermi cederà.

But. Ma la chiave del rastello
Per poterlo condur via.

Bar. D ci bene in fede mia,
Prendi, prendi è questa quà.
(*gli dà una chiave*)

Io mi pongo pian pianino
Quì alla porta del casino
Per fermare mia nepote,
Se mai fuori sortirà.

(*si accosta al casino, e i servi si ritirano
nelle quinte*)

Luc. Son discesa ... è giunta l'ora,
(*dalla fenestra bassa vestita da uomo*)
S'avvicina il dolce istante.

Mar. (*dal muro*) Manco mal salito io sono,
a 2 Discendiam tra queste piante.

Deh! tu Amore un alma amante
Tu consola per pietà.

Bar. Sto qual gatto vigilante,
Che sta il sorce ad ucellar.

Fro. Devon'esser già discesi. (*dalla fenestra*)

Luc. Diamo il segno. (*batte le mani*)

Mar. e Fro. 'Il segno è questo.
(*al momento del segno sortono i servitori
con But. che incontra Luc. vestita da uo-
mo, e la ferma.*)

But. Eccolo, eccolo.

Bar. Alto lá.

But. Sor Marchese ah! ah! ci siete.

Bar. Fermo lá non vi movete.

Mur. Sor Marchese! cosa sento! (*indietro*)
Qualche equivoco quì stà.

Fro. Ah! l'han preso in verità.

(*si ritira nelle piante*)

Bar. In sua casa lo portate, (*ai ser.*)

Fin sonata mezzanotte
State attenti, nol lasciate.
Che non possa tornar quà.

(*i servi eseguiscano, e pel rastello condu-
cono via Lucilla.*)

Mar. Sia Lucilla! oh questa è bella!
(*sempre indietro*)

Me la godo in verità.

Bar. Andiam su da mia sorella
A burlarla come vá.

(*apre, e entra nel palaz. delle donne*)

Cap. Una scala ho quì trovato (*dal muro*)
Qualcheduno è già disceso,
Deh! m'assisti amico fato,
Deh! mi sii propizio amor.

Fro. Signorina... signorina...
(*rientra chiamando sotto voce*)

Mar. Ehi! Frontino. (*dalle quinte in fou.*)

Fro. Sor Marchese?

Mar. Han condotto via Lucilla,
L'han condotta in casa mia.

Fro. Cosa sento!

Mar. Vado via.

Fro. Non signor, restate quà. (*lo trattiene*)

Bar. Dov'è la mia nipote? (*dal palaz.*)

la B. Lucilla stava in letto. (*dal palaz.*)

Cap. Lucilla dove è andata?

Cercatela cospetto.

Mar. Da me l'hanno portata. (*si fa avanti*)

Bar. Ma che? Voi siete quà? (*con sorpresa*)

Mar. In casa mia già stà.

Cap. Ma come in casa vostra!

Qual fiero tradimento.

Mar. Il zio sará un momento

La fece condur lá.

But. Suonata è mezzanotte'
(*con Servi dal cancello*)

Ed io son ritornato.

a 5 Ma fuori chi hai portato?

Luc. Vedete. Eccomi quá. (*dal rastello*)
Perdona amato zio
L'involontario errore.

Mar. L'ho vinta mio Signore,
E sposa mia sarà.

Bar. Io son di Lapislazzu!o.

Cap. La rabbia il cuor m'investe.

Qar. Amico la perdeste; (*al Cup.*)
Vostra Lucilla é già. (*al Mar*)

la B. Signore rassegnatevi, (*al Cup.*)
Cedete di buon cuore.

Cap. Per forza, o per amore
Io l'ho perduta già.

Luc. Tornó la dolce calma
A consolarmi in seno,
Ritorna il bel sereno,
La pace ritornò.

Mar. Alfine mia carina
Siam giunti al bel momento
Sottosopra di contento
Mi sento il cuore andar.

Ca. e Ba. In pace pur godetevi
Felici i giorni, e gli anni,
Cesseranno gli affanni
La guerra terminó.

Tutti Tornò la dolce calma
A consolarci il seno.
Ritorna il bel sereno,
La pace ritornó.

F I N E.

M U T A Z I O N I.

*In luogo dell'Aria del Tenore alla pag.
21. si canta la seguente.*

Deh tu solo amor pietoso
Puoi dar calma al mio dolore,
Al mio ben ferisci il cuore
Fa che m'ami per pietà.
Agitato, disperato
Dalla speme, e dall'affanno.
Mille furie già mi stanno
L'alma in seno a lacerar.
No, che un cor più tormentato
Come il mio non si può dar.

*In luogo del Duettino nel primo Finale
alla pag. 24. si canta il seguente.*

Mar. Lucilletta cara cara
Di quest'alma vivo ardore,
Se vedesti questo cuore
Quanto pena, oh Dio! per te.

Luc. Caro caro Matchesino,
Mio tesoro amato bene,
Quanti affanni, quante pene
Prova il cuor lontan da te.
Viene alcuno?

Mar. No, mio bene.

a 2 Oh! che gioja! oh! che diletto,
Sento il cuore dentro il petto
Giubilando saltellar.